

SAN LUCA EVANGELISTA

Suggerimenti davanti a un'opera d'arte

(Mattia Preti - Olio su tela - 1669 – Museo Civico di Castello Ursino - Catania).



Potrà a volte accadere di fermarsi ad osservare con curiosità una rappresentazione dell'evangelista San Luca che lo ritrae nell'atto di dipingere un ritratto della Vergine.

L'iconografia di San Luca pittore è costante nella produzione artistica di Mattia Preti.

Nei sei dipinti dell'artista, finora conosciuti, che raffigurano l'evangelista, san Luca è sempre rappresentato nell'atto di dipingere o presentare una tela, spesso quadro nel quadro, con l'immagine della Vergine con il Bambino, trattata con i caratteri di una icona modernizzata, mentre in uno solo sembrerebbe possibile individuare anche allusioni alla sua professione di medico.

In questa tela di Catania, il Santo è rappresentato a cavalcioni di un bue, animale derivato dalla visione del Tetramorfo di Ezechiele (Ez 1,10) e dei Quattro Viventi dell'Apocalisse (Ap 4,7). Il bue è il suo attributo principale in quanto animale sacrificale e pertanto adatto all'enfasi che l'evangelista pone sull'espiazione e redenzione portata da Cristo e perché il primo personaggio che San Luca introduce nel suo Vangelo è il padre di Giovanni Battista, Zaccaria, sacerdote del tempio e responsabile del sacrificio di tori. Ma il bue/vitello si erge anche a simbolo della mansuetudine, della docilità e Luca è, tra gli evangelisti, colui che ha meglio narrato la

tenerezza di Dio. San Luca è poi rappresentato nell'atto di terminare di dipingere un quadro con un'immagine mariana, motivo per cui sta intingendo il pennello in una ciotola. Un'antica tradizione vuole infatti che Luca oltre che "l'amato medico", citato da san Paolo, sia anche stato un artista e che abbia dipinto diversi ritratti della Vergine Maria.

Il quadro della Vergine, inoltre, pare sia sostenuto col braccio sinistro, nell'evidente atto di mostrarlo intenzionalmente a chi osserva, e nella rispettiva mano, sporgente al di sopra del quadro, tiene il rotolo del suo vangelo e la tavolozza dei colori.

L'immagine mariana è del tipo affettuoso, cioè raffigura la Madonna con il Bambino secondo il modello della Vergine della Tenerezza tipico della pittura bizantina e di quella medievale da essa derivata. Questa iconografia mariana è senz'altro desunta dalla tavola maltese che la tradizione attribuisce appunto all'Evangelista. Il Santo è barbuto, nelle sembianze di un uomo maturo, energico nella muscolatura del torso nudo. La gamma cromatica dell'opera è calda e tipica dei dipinti della prima attività maltese successiva alla decorazione della Co-Cattedrale di La Valletta.

La "leggenda" che afferma come San Luca sia stato, oltre che autore del terzo Vangelo, anche un pittore, soprattutto di icone mariane, è una tradizione fiorita in Oriente nel VI secolo, quando un autore cristiano affermò che da Gerusalemme era stato inviato a Costantinopoli un ritratto della Madre di Gesù dipinto dall'evangelista e denominato della *Hodigitria*, che divenne il prototipo delle icone lucaie diffondendosi tra Oriente e Occidente a partire dall'VIII secolo. Ecco perché gli sono state attribuite alcune "Madonne nere" custodite e venerate in famosi santuari mariani.

La leggenda di S. Luca, pittore della Vergine, ci viene tramandata dal monaco Gregorio del monastero di *Kykkos* nel Racconto sulla venerabile icona della Nostra Santissima Signora e sempre Vergine Maria del 1422. Vi si narra che Maria, consapevole del talento artistico di S. Luca e desiderosa di lasciare alle generazioni future un'immagine di sé e del Figlio, avesse proprio chiesto a lui di farle il ritratto.

È il protettore degli artisti, dei chirurghi, dei medici, dei notai, dei pittori e degli scultori.